

Alcune citazioni dalla Lettera a Monsieur Chauvet di Alessandro Manzoni (1820)

“... quello che loro hanno pensato i sentimenti che hanno accompagnato le loro decisioni e i loro progetti i loro successi e i loro scacchi.... tutto questo, o quasi, la storia passa sotto silenzio; e tutto questo è invece dominio della poesia. sarebbe assurdo temere che, in tale ambito, manchi mai alla poesia occasione di creare nel senso più serio, e forse non solo serio, della parola.

Ogni segreto dell'animo si svela, tutto ciò che determina i grandi avvenimenti, che caratterizza i grandi destini si palesa alle immaginazioni dotate di sufficiente carica di simpatia (Sun+pazos sentire insieme). Tutto quello che la volontà umana ha di forte e di misterioso, che la sventura ha di sacro e di profondo il poeta può intuirlo, o per meglio dire, può individuarlo, capirlo ed esprimerlo.

...

Quando a un bambino si racconta una storia egli non manca mai di chiedere: è vero? E non è una tendenza particolare dell'infanzia, il bisogno di verità è l'unica cosa che possa farci attribuire importanza a tutto ciò che apprendiamo. Orbene, il vero drammatico dove si può meglio incontrarlo se non in ciò che gli uomini hanno realmente fatto? Un poeta incontra nella storia un carattere potente che ferma la sua attenzione, che sembra dirgli: osservami, io t'insegnerò qualcosa sulla natura umana. Il poeta accetta l'invito, vuole delineare questo carattere, vuole svilupparlo. Dove troverà atti esterni più conformi alla vera natura dell'uomo che si propone di descrivere se non quelli che quest'uomo ha effettivamente compiuto?

...

Spingiamo un po' più in là la nostra tesi per darle maggior completezza. Il nostro poeta incontra nella storia un'azione che gli interessa prendere in esame, nel cui fondo vorrebbe penetrare; è così interessante che egli desidera conoscerla in tutti i suoi aspetti e farla conoscere nel modo più vero, più completo, più vivo. Per riuscirci dove cercherà le cause che l'hanno provocata, che hanno determinato il suo compiersi se non nei fatti stessi che sono stati quelle cause?”

Così il regista rimane affascinato da un personaggio, e il suo compito diventa riuscire a descriverlo rivelando la sua personalità. Il modo migliore per farlo è immergerlo nel suo contesto. Attenersi ad un personaggio è possibile solo attraverso la simpatia, ovvero a mettere in contatto il profondo del proprio animo con quello del personaggio, rendendolo verosimile e quindi interessante per lo spettatore (come scrive Primo Levi, che conoscendo se stesso può conoscere i suoi compagni).

Il regista esplicita, diventa mediatore, per lo spettatore, e il suo scopo è conoscere l'uomo ovvero lo scoprire in un altro uomo sentimenti che possano suscitare in noi un'autentica consonanza. La simpatia si origina in quel primo incontro in cui il poeta/regista rimane colpito dal suo personaggio, e desidera approfondire la conoscenza di questo. Così deve dare la possibilità al personaggio di manifestarsi per quello che è.

Anche Shakespeare invece di creare da zero fa riferimento a personaggi e trame già create da poeti italiani. Questa sua umiltà gli permette di mettere in scena opere grandiose, con una profondità dell'animo umano eccezionale.